

Dibattiti intesisti a Berlino¹

«Neue Rheinische Zeitung» n. 7
7 giugno 1848^a

****Colonia, 6 giugno.** *Le trattative per l'intesa ecc.*² prendono a Berlino la piega più piacevole. Si presentano mozioni su mozioni, la maggior parte persino cinque o sei volte, per impedire che si perdano sulla lunga strada attraverso le sezioni e le commissioni. Domande preliminari, domande sussidiarie, domande intermedie, domande informative e domande principali sono sollevate in abbondanza ad ogni occasione. A proposito di ciascuna di queste domande piccole e grandi, si sviluppa regolarmente una conversazione informale, «dal banco», con il presidente, i ministri ecc., che costituisce, in mezzo al lavoro spossante dei «grandi dibattiti», il momento di distensione desiderato. Soprattutto quegli intesisti anonimi che lo stenografo usa definire come «voci» amano esprimere il loro parere durante questi trattenimenti gioiali. Queste «voci», d'altronde, sono così fiere del loro diritto di voto che, come successe il 2 giugno, talvolta «votano per o anche contro». Accanto a questo idillio però si leva, con tutto il sublime della tragedia, la lotta del grande dibattito, una lotta che non è condotta solo con parole dalla tribuna, ma alla quale anche il coro degli intesisti partecipa tamburellando, borbottando, gridando confusamente ecc. Naturalmente il dramma termina ogni volta con la vittoria della destra virtuosa, ed è decisa quasi sempre dalla richiesta di votazione da parte dell'armata dei conservatori.

Durante la seduta del 2 giugno, *Jung* ha interpellato il ministro degli affari esteri a proposito del trattato del cartello con la Russia. Si sa che già nel 1842 l'opinione pubblica impose l'annullamento del cartello, che questo fu però ristabilito durante la reazione del 1844. Si sa che il governo russo fa frustare a morte o manda in Siberia gli uomini estradati. Si sa quale gradito pretesto offre l'estradizione condizionale di criminali comuni e di vagabondi, per consegnare nelle mani dei russi i profughi politici.

Arnim, ministro degli affari esteri, rispose:

«Nessuno farà certo obiezione all'estradizione di disertori, dato che è piena regola che Stati amici fanno estradizione reciproca degli stessi».

Prendiamo atto che, secondo il parere del nostro ministro, la Russia e la Germania sono «Stati amici». Sicuramente le concentrazioni militari che la Russia

^a Scritto da Engels.